DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALLIATA: Affezioni tubercolari fra i bambini del centro profughi di Forte Aurelia. (4247)	25687	CREMASCHI CARLO: Finanziamento della Cooperativa edile operai di Colognola al Piano (Bergamo). (4138)	25692
ALMIRANTE: Soppressione dell'autolinea Umbertide-Promana-Città di Castello. (4274)	25687	DE' COCCI e DELLE FAVE: Concessione dei contributi statali agli istituti autonomi per le case popolari, ai comuni e alle cooperative di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408. (4300)	25692
ALMIRANTE: Abrogazione della concessione di circolazione gratuita sulle reti tramviarie. (4275)	25687	DEL BO e LONGONI: Smobilitazione dei campi profughi di Milano e di Monza. (4291)	25692
ALMIRANTE: Impianto telefonico nella frazione di Campiglia (La Spezia). (4278)	25688	FAZIO LONGO ROSA e AMADEI LEONETTO: Divieto del questore di Campobasso a tenere riunioni politiche nella provincia. (Già orale 1846)	25693
ASSENNATO ed altri: Applicazione di diritti speciali sui prodotti agricoli di largo consumo da parte dei comuni. (4132)	25688	LECCISO: Costruzione di alloggi per i funzionari e gli impiegati della Camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce. (3768)	25693
AUDISIO e LOZZA: Costruzione di una variante sulla statale n. 10 presso Spinetta Marengo per l'eliminazione del passaggio a livello. (4286)	25689	MANCINI: Comportamento del questore di Messina in una vertenza sportiva. (Già orale 1852).	25694
BIANCO: Sospensione dalla carica del sindaco di Rapolla (Potenza). (Già orale 1844)	25689	MONTICELLI: Costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Belforte del comune di Radincoli (Siena). (4330).	25694
BUCCIARELLI-DUCCI: Costruzione di una linea elettrica nel comune di Castiglione Fibocchi (Arezzo). (4320)	25690	PETRONI: Trattamento economico delle ostetriche condotte della provincia di Salerno. (3766)	25694
CERAVOLO: Facilitazioni nei concorsi ospedalieri a favore dei sanitari già in servizio nei territori ex italiani. (4097).	25690	RUSO PEREZ: Convocazione della Commissione di appello dell'Aquila per la epurazione del personale dipendente dagli enti locali. (4254)	25695
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Civitanova del Sannio (Campobasso). (4281)	25691	SANSONE: Immissione sul mercato italiano di arance provenienti dagli Stati Uniti. (Già orale 1917)	25695
COLITTO: Costruzione di un serbatoio idrico nel comune di S. Giuliano del Sannio (Campobasso). (4283)	25691	SEMERARO SANTO: Situazione igienica nell'abitato di S. Vito dei Normanni (Brindisi). (4000)	25696
COLITTO: Riparazione delle strade interne del Comune di Gildone (Campobasso). (4315)	25691	STORCHI: Concessione dei premi in base alla legge relativa alle provvidenze per agevolare le costruzioni edilizie. (4125)	25696
COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di Castel del Giudice (Campobasso). (4319)	25691	SPALLONE: Diffida ai sindaci della provincia di Pescara da parte del Prefetto a partecipare ad un convegno della Camera del lavoro. (Già orale 1854)	25697
COLITTO: Completamento del muro di cinta dell'educandato femminile S. Alfonso dei Liguori in Colletorto (Campobasso). (4343)	25692	TAROZZI: Completamento dell'acquedotto di Castel di Casio (Bologna). (4190)	25697

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non risultino degne di fede le voci secondo cui al Campo profughi di Forte Aurelia Roma vi sarebbero centinaia di tubercolotici fra i bimbi degli ospitati; e per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nel caso in cui quelle voci fossero state fondate ». (4247).

RISPOSTA. — « Non esistono attualmente fra i bambini del centro profughi di Forte Aurelia forme gravi e contagiose (aperte) di tubercolosi polmonare. Esistono, invece, tra i ricoverati nell'Ospedale del centro, solo cinque casi di « adenopatia ilare » (tubercolosi delle ghiandole linfatiche dell'ilo polmonare), forma — come è noto — benigna, non contagiosa (chiusa), comune all'infanzia.

« Si soggiunge che al centro profughi è annesso un ospedaletto della Croce Rossa Italiana di 100 posti letto dove vengono ricoverati, per casi d'urgenza e per infermità acute, i profughi assistiti nei centri di raccolta di Roma e provincia.

« Esiste in detto ospedale apposito reparto pediatrico che svolge ampia attività preventiva antitubercolare nei riguardi dell'infanzia, sia mediante visite periodiche a tutti i bambini dei centri profughi di Roma e provincia, completate da esami di laboratorio e da quelli radiologici necessari, sia con l'assidua vigilanza dei bambini ricoverati in ospedale. I bambini considerati predisposti alla tubercolosi vengono inviati ai preventori antitubercolari della Croce Rossa Italiana, mentre quelli usciti dall'ospedale con diagnosi di adenopatia ilare in fase attiva vengono di norma avviati al Consorzio provinciale antitubercolare di Roma con la relativa cartella clinica.

« Il Consorzio provinciale, a sua volta, provvede a controllare radiologicamente i casi di cui sopra sino ad almeno sei mesi dopo la dimissione del bambino dall'ospedale, e corrisponde sussidi in denaro alle famiglie dei bambini, per assicurare loro una migliore alimentazione ».

Il Ministro
SCELBA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza della deliberazione della direzione delle autolinee C.A.T., esercente la linea « Umbertide-Promana-Città di Castello », di sopprimere tale linea, in quanto ritenuta passiva. In realtà la ditta stessa non si era curata di dare notizia

agli abitanti della zona della istituzione di detta linea, la quale veniva ritenuta esercitata per solo uso dei pellegrini ». (4274).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto fatto presente sono stati effettuati accertamenti in loco ed è risultato che la società C.A.T., concessionaria dell'autolinea Fossato di Vico Umbertide-Città di Castello-Arezzo con deviazione per Santa Lucia-Promana-Montecastelli, aveva effettivamente qualche tempo addietro manifestato l'intendimento di sospendere il servizio sul tratto Umbertide-Città di Castello a causa delle non buone condizioni di viabilità della strada, fra Montecastelli-Prestina-Città di Castello.

« Senonché la linea non è stata sospesa, ma continua anzi a essere esercitata regolarmente e con programma di esercizio recentemente intensificato.

« Poiché peraltro le condizioni di viabilità del suddetto tratto di strada permangono poco soddisfacenti, si è interessato l'Ispettorato compartimentale M.C.T.C. per la Toscana perché inviti le autorità locali a provvedere ai necessari lavori di miglioramento stradale.

« Si informa infine che la relazione in parola viene effettuata non come linea riservata esclusivamente al trasporto dei pellegrini, ma come servizio ordinario asentito da tempo con regolare atto di concessione ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia che le Aziende tramviarie delle principali città italiane abbiano deliberato di abrogare qualsiasi concessione di circolazione gratuita sulle reti tramviarie, ivi comprese le concessioni a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, e, in caso positivo, per sapere come intenda provvedere a favore dei mutilati ed invalidi ». (4275).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che effettivamente il consiglio direttivo della Federazione delle aziende municipalizzate di trasporto, nella riunione del 23 novembre 1950, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti dei comuni di Roma, Milano, Genova, Bologna, Torino, Venezia, Napoli e Firenze, in vista del grave onere derivante alle aziende di pubblici servizi di trasporto urbani dall'ammissione al beneficio della circolazione gratuita o semigratuita di larghe categorie di utenti in base a disposizioni di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

legge od a particolari concessioni richieste da singoli Enti, Amministrazioni, Associazioni, ecc., ha deliberato d'invitare le proprie consociate a non concedere per l'anno in corso alcuna esenzione o facilitazione di tariffe oltre quelle imposte dalle leggi vigenti.

« Ciò nell'intento di agevolare, attraverso l'adozione di criteri restrittivi per il rilascio delle concessioni in parola, la normalizzazione dei bilanci aziendali, nella maggior parte dei casi in situazione di grave disavanzo.

« Dai detti provvedimenti restrittivi sono state peraltro escluse le concessioni speciali accordate alla benemerita classe dei mutilati ed invalidi di guerra, in base ad intese intervenute, nel marzo 1921, tra l'Associazione sindacale degli esercenti del tempo e l'Associazione dei mutilati ed invalidi, sotto gli auspici dell'allora Presidenza del Consiglio dei Ministri.

« Nei particolari riguardi di tali speciali concessioni, l'anzidetta Federazione nazionale delle aziende municipalizzate nella sua riunione del 23 novembre 1950, si è infatti limitata ad esprimere il voto che il trattamento da riservarsi alla suindicata benemerita classe di utenti abbia un regolamento definitivo in sede nazionale, d'accordo con il Governo e le Associazioni di categoria interessate ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritiene opportuno effettuare un collegamento telefonico tra La Spezia e la frazione di Campiglia, che dista 9 chilometri dal capoluogo ed è sprovvista di medico, di farmacia e di carabinieri, la cui assenza spesso produce effetti funesti ». (4278).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che l'impianto del telefono nella frazione di Campiglia non può essere eseguito a totali spese dello Stato e della Società concessionaria, ai sensi della legge n. 690 del 28 luglio 1950, in quanto detta legge riguarda soltanto i collegamenti dei capoluoghi di comune.

« Pertanto il comune di La Spezia dovrà richiedere alla T.E.T.I. l'impianto di un posto telefonico pubblico nella dipendente frazione di Campiglia, corrispondendo alla Società stessa il contributo nelle spese d'impianto e quant'altro previsto dalle normali disposizioni di legge vigenti in materia ».

Il Ministro
SPATARO.

ASSENNATO, SCAPPINI E DI DONATO.
— *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — « Sulla legalità dell'applicazione dei diritti speciali su prodotti agricoli di largo consumo, a danno dei ceti contadini, in specie della provincia di Bari, e particolarmente per i comuni di Noci, Modugno, Bitetto ». (4132).

RISPOSTA. — « In forza dell'articolo 10, secondo comma, del decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177, i comuni possono, in casi particolari, essere autorizzati ad istituire un diritto su generi di larga produzione locale.

« Per l'esatta applicazione di detta disposizione il Ministero delle finanze, con precise istruzioni e direttive, cura che l'imposizione dell'eccezionale tributo trovi sempre giustificazione in altrettanto eccezionali situazioni finanziarie dei comuni richiedenti, esaminando con ogni cura le richieste, tenendo conto delle risultanze degli atti posti a corredo delle richieste medesime, nonché dei pareri espressi in merito dalle G.P.A. e dalle Prefetture.

« Solamente dopo avere accertata l'esistenza di effettive necessità di bilancio, riconosciute anche dalla Commissione centrale per la finanza locale, fa luogo — di concerto con questo Ministero — alla concessione della prescritta autorizzazione.

« Per quanto in particolare riguarda i comuni di Noci, Modugno e Bitetto, si comunica che in seguito agli accertamenti effettuati nei termini enunciati, sono state concesse le autorizzazioni, delle quali non risulta, peraltro, essere stata richiesta la rinnovazione per il periodo successivo a quello stabilito nei rispettivi decreti, su alcuni prodotti agricoli:

a) comune di Noci: autorizzazione con decreto n. 3/1746 del 14 marzo 1950 ad applicare fino al 31 dicembre 1950 un diritto sui seguenti generi: verdura di qualsiasi tipo, mandorle in guscio e sgusciate, legna da ardere, prodotti nel proprio territorio e destinati al trasporto in altri comuni, nonché sul latte prodotto nel territorio del comune;

b) comune di Modugno: autorizzazione con decreto n. 3/7345 del 22 settembre 1950 ad applicare fino al 31 dicembre 1950 l'imposta di consumo su voci extra tariffa, nonché un diritto sulle olive e sulle mandorle con e senza guscio prodotte localmente e destinate al trasporto in altri comuni;

c) comune di Bitetto: autorizzazione con decreto n. 3/11995 del 6 settembre 1949 ad applicare fino al 31 dicembre 1949 un diritto sui seguenti generi prodotti localmente e de-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

stinati al trasporto in altri comuni: olive e mandorle dolci e amare con e senza guscio ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

AUDISIO E LOZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per sapere se siano al corrente dei gravi inconvenienti causati al traffico automobilistico e alla popolazione del sobborgo di Spinetta Marengo (Alessandria) dal fatto che la strada statale n. 10, Torino-Genova, è attraversata dalla linea ferroviaria Alessandria-Tortona e che il passaggio a livello è al centro dell'abitato del sobborgo stesso.

« E per conoscere se e quando potrà maturarsi la decisione (che se non si va errati risale al 1916 !) di dare inizio ai lavori per la costruzione di una variante che elimini il passaggio a livello nel centro abitato, oppure — e sarebbe più logico — decidersi finalmente per la costruzione di un cavalcavia che risolva soddisfacentemente la questione, d'accordo con la direzione generale della A.N.A.S. ». (4286).

RISPOSTA. — « Si conviene sugli inconvenienti causati al traffico dalla presenza del passaggio a livello sulla strada statale n. 10 presso Spinetta Marengo. Nel programma dell'A.N.A.S. è prevista infatti la eliminazione del passaggio a livello compatibilmente con le disponibilità finanziarie e nel quadro — per graduazione di urgenza — delle numerose necessità del genere esistenti sulle strade statali.

« Perché si abbia una idea delle deficienze che ancora incombono sulle strade statali, si fa presente che di passaggi a livello da abolire se ne contano ben 646 e molti di questi, data la caratteristica plano-altimetrica del tratto di strada e la loro ubicazione, sono insidiosi di modo che la loro eliminazione ha carattere molto più urgente di quello di Spinetta Marengo.

« L'A.N.A.S. provvede, come si è detto, con gradualità a migliorare l'esistente rete delle strade statali agli effetti della sicurezza del transito e nei riguardi della comodità e snellezza delle comunicazioni, ma l'esecuzione di tali lavori è contenuta nelle disponibilità di bilancio, purtroppo limitate.

« In particolare nel 1946 sui vari fondi stanziati in varia forma a sollievo della disoccupazione, fu prevista la soppressione del passaggio a livello nell'abitato di Spinetta Marengo e venne approvato un progetto con

variante lunga metri lineari 2850 e i lavori vennero anche appaltati.

« Ma, a causa delle opposizioni degli abitanti i quali ritenevano dannosa la variante proposta e ne sostenevano un'altra molto più lunga (metri lineari 4150) e costosa, i lavori stessi vennero sospesi a causa della impossibilità a procedere all'occupazione dei suoli, e poi furono rescissi i contratti e i fondi impiegati per altre necessità urgenti.

« L'opera, secondo la soluzione suaccennata, sostenuta da elementi locali, rappresenterebbe oggi una spesa di circa 150 milioni.

L'A.N.A.S. sta tecnicamente studiando una soluzione che potrebbe evitare le condizioni critiche prospettate dai locali e impostare l'opera di un costo un po' meno elevato.

« Peraltro la spesa relativa, per ora, non trova capienza fra le limitate disponibilità di bilancio dell'A.N.A.S. tenuto conto delle numerose più urgenti necessità della rete nazionale.

« Qualora nel futuro esercizio finanziario si giungesse a maggiori stanziamenti, sarà ripresa in esame la possibilità di eseguire l'opera in parola ».

Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici.

CAMANGI.

BIANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Circa il provvedimento di sospensione dalla carica adottato dal prefetto di Potenza nei confronti del sindaco di Rapolla, e per sapere se e come ne approva la sostanza e la procedura o se non ravvisa invece l'opportunità di ordinare la immediata revoca a riparazione dell'arbitrio commesso ». (Già orale 1844).

RISPOSTA. — « Il provvedimento di sospensione è stato determinato dal comportamento del predetto amministratore che, già noto per precedenti reiterate manifestazioni di faziosità — oggetto anche di denunce e di un procedimento penale in corso — assunse nell'occasione di cui trattasi atteggiamento di resistenza verso una legittima attribuzione del prefetto. Il 15 novembre 1950, infatti, il sindaco Altamura rifiutava, con speciosa protesta, di fare assistere ad una pubblica seduta in seconda convocazione del Consiglio comunale di Rapolla, promossa, per alcuni adempimenti obbligatori, dal prefetto, il funzionario dallo stesso delegato ai termini dell'articolo 126 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, minacciando anche di farlo allontanare con la forza dalla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

sala delle adunanze. Il decreto prefettizio emesso per la prima seduta consiliare, andata deserta, era evidentemente operativo anche per la seconda convocazione, nella quale gli argomenti all'ordine del giorno restavano gli stessi di quelli della prima seduta.

« Il sindaco mantenne il proprio atteggiamento quantunque il prefetto personalmente per telefono, prima dell'inizio della seduta consiliare, gli avesse dato conferma che il funzionario presente nell'aula consiliare vi si trovava in sua rappresentanza.

« Il provvedimento del prefetto è, pertanto, pienamente giustificato dal comportamento del sindaco ».

Il Ministro
SCELBA.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere il motivo per cui l'Ufficio compartimentale delle poste e telecomunicazioni di Firenze non ha ancora dato evasione alla pratica avente ad oggetto la concessione del nulla osta per l'attraversamento di una linea telegrafica richiesta fino dal mese di settembre 1950 e ripetutamente sollecitata dall'amministrazione comunale di Castiglion Fibocchi (Arezzo) onde poter dare inizio ai lavori di costruzione di una linea elettrica che ha per fine quello di garantire l'illuminazione elettrica alla frazione di Gello Biscardo ». (4320).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che il comune di Castiglion Fibocchi richiese, al competente circolo delle costruzioni telegrafiche di Firenze, il nulla osta alla costruzione della linea elettrica di cui trattasi, presentando una documentazione che, all'esame del circolo, risultò incompleta e con i calcoli di progetto non condotti secondo quanto prescritto dalle vigenti disposizioni di legge.

« Tale documentazione venne perciò restituita al comune interessato.

« Il Circolo delle costruzioni provvede, sia verbalmente che per iscritto in data 12 gennaio 1951, ad invitare il comune, allo scopo di definire urgentemente la pratica, a presentare, in triplice copia, una documentazione regolare e completa, costituita dai seguenti documenti:

1°) Planimetria con indicazione del tracciato della costruenda linea e di eventuali incroci con linee P.T., sia dello Stato che delle società concessionarie e dei privati;

2°) Profili degli attraversamenti;

3°) Calcolo delle catenarie, dei franchi, dei sostegni, delle campate di incrocio e delle fondazioni.

« Poiché il comune non ha ancora provveduto ad inviare quanto richiesto, il Circolo delle costruzioni telegrafiche non può rilasciare il nulla osta alla costruzione.

« Come è noto, la costruzione delle linee elettriche deve rispondere, in ogni sua parte, a quanto prescritto dal decreto-legge 1969 del 25 novembre 1940.

« Questa amministrazione, cui è demandata la tutela delle linee telegrafiche, deve, per legge, accertare mediante l'esame dei progetti e mediante le visite di collaudo, che la sicurezza del servizio delle telecomunicazioni, degli impianti e delle persone che con detti impianti vengono a contatto, non venga in alcun modo compromessa da una linea di energia eventualmente non costruita secondo le prescrizioni del suddetto decreto.

« Pertanto, la mancata concessione del nulla osta richiesto, è dovuta a ragioni che non sono in alcun modo imputabili all'Amministrazione postelegrafonica.

« Si assicura che, non appena il comune interessato avrà provveduto a presentare la prescritta documentazione, la pratica sarà definita con ogni possibile sollecitudine ».

Il Ministro
SPATARO.

CERAVOLO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se intende, con provvedimento speciale o con norma da introdurre nel progetto di legge, tuttora in discussione innanzi al Parlamento per i concorsi ospedalieri, assicurare il posto ai primari nominati tali in seguito a concorso negli ospedali del territorio ex italiano, che non hanno potuto in alcun modo riprendere tale servizio ». (4097).

RISPOSTA. — « L'argomento di cui sopra ripropone l'opportunità che, in sede di concorsi ospedalieri, siano adottate speciali provvidenze a favore dei sanitari italiani già in servizio di ruolo in ospedali della Venezia Giulia e delle nostre ex Colonie che hanno perduto il loro posto per cause dipendenti dalla guerra o da persecuzioni politiche.

« Questo Alto Commissariato non può che condividere il punto di vista espresso, in quanto è fuor di dubbio che tale personale sanitario, per cause indipendenti dalla propria volontà, abbia subito dagli eventi bellici danni talvolta irreparabili alla propria carriera regolarmente iniziata e condotta in territori della Venezia Giulia o delle ex Colonie italiane.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

« Tuttavia, poiché le speciali disposizioni a favore di detti sanitari dovrebbero essere adottate in relazione alla invocata prossima apertura dei concorsi sanitari ospedalieri, questo Alto Commissariato fa presente che il provvedimento di legge che dovrà ratificare il decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, contenente norme per l'espletamento dei concorsi, trovasi tuttora all'esame del Parlamento e che, pertanto, appare opportuno inserire ogni eventuale disposizione di favore per il personale suddetto nella sua sede naturale e cioè nel già ricordato provvedimento di legge all'esame della Camera.

Giò premesso, questo Alto Commissariato ritiene che con siffatto inserimento si possa egualmente venire incontro alle aspirazioni dei sanitari in questione e che invece non convenga, in omaggio ad un fondamentale principio di sistematica legislativa, predisporre norme particolaristiche al di fuori di un provvedimento di legge che tratta compiutamente ed integralmente la materia ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta di contributo formulata dal comune di Civitanova del Sannio (Campobasso) sulla spesa necessaria per la costruzione ivi di un edificio scolastico, di cui quel comune ha urgente bisogno ». (4281).

RISPOSTA. — « La domanda inoltrata dal comune di Civitanova del Sannio (Campobasso) per ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa di lire 50.000.000 prevista per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo, a causa delle limitate disponibilità di bilancio e per l'elevato costo dell'opera in confronto alle dette limitate disponibilità, non ha potuto fino ad ora essere compresa nei programmi esecutivi delle opere ammesse a fruire delle agevolazioni previste dalla menzionata legge.

« Tale domanda è, però, tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei successivi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della istruttoria tecnico-amministrativa, relativa alla costruzione in San Giuliano del Sannio (Campobasso) di un serbatoio, da eseguirsi col contributo sulla spesa da parte dello Stato, a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4283).

RISPOSTA. — « Per poter disporre la formale concessione del contributo sulla spesa di lire 2.300.000, occorrente per la costruzione del serbatoio idrico nel comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso), occorre che il comune presenti tutti gli atti all'uopo occorrenti, documenti che gli sono stati richiesti fin dal 9 gennaio 1951, con nota n. 304 con la quale gli era stata comunicata la promessa di detto contributo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione della piazza Largo Vittoria ed iniziati quelli di riparazione delle strade interne del comune di Gildone (Campobasso), l'una e le altre danneggiate dagli eventi bellici ». (4315).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione di danni bellici della Piazza Vittoria di Gildone dell'importo di lire 2.000.000, già eseguiti per un ammontare di lire 1.417.000, non sono stati fino ad ora ultimati a causa di inadempienze contrattuali da parte della impresa appaltatrice dei lavori stessi. Sono state iniziate, pertanto, le pratiche di risoluzione in danno del contratto e si è dato corso alle pratiche relative all'accollo dei lavori ad altra impresa. La ripresa dei lavori, tuttavia, non potrà aver luogo, presumibilmente, prima di uno o due mesi, in considerazione delle cattive condizioni atmosferiche imperversanti.

« Per i lavori di riparazione delle strade interne, autorizzati per l'importo di lire 1 milione, è da precisare che essi saranno consegnati all'impresa tra qualche giorno. Però anche questi ultimi non potranno avere inizio effettivo se non entro uno o due mesi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere effettuati i lavori di riparazione delle strade interne di Castel del Giudice (Campobasso), sconvolte dalla guerra ». (4319).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

RISPOSTA. — « Per la riparazione delle strade interne del comune di Castel del Giudice è in corso di stipulazione il contratto con l'impresa appaltatrice dei lavori. »

« Questi ultimi saranno, peraltro, iniziati non appena le condizioni stagionali lo permetteranno, trattandosi di opere da eseguire in montagna ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di completamento del muro di cinta dell'educando femminile Sant'Alfonso dei Liguori in Colletorto (Campobasso) ». (4343).

RISPOSTA. — « I lavori di completamento del muro di cinta dell'educando femminile di Sant'Alfonso dei Liguori in Colletorto (Campobasso), sono stati già ultimati, nei limiti delle somme contrattuali, fin dal 22 novembre 1950. Si avverte, peraltro, che è stata presentata a questo Ministero dall'Istituto in parola una domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la esecuzione di lavori di sistemazione della sede dell'Istituto stesso, ivi compresa la risarcitura dei muri perimetrali. »

« Al riguardo si osserva, come del resto è stato già partecipato all'Ente interessato con ministeriale n. 8501 del 31 luglio 1950, che la domanda anzidetta non può essere presa in considerazione, in quanto l'Ente stesso non è compreso fra quelli previsti dall'articolo 8 della succitata legge n. 589, in base alla quale è consentita la concessione dei contributi soltanto a favore dei comuni e degli enti obbligati a fornire i locali per le scuole statali ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CREMASCHI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga di accedere alla domanda di finanziamento presentata dalla Cooperativa edile operai di Colognola al Piano (Bergamo). »

« L'interrogante fa notare che il Ministro dei lavori pubblici diede già a suo tempo assicurazioni e che il mancato accoglimento della domanda ha suscitato notevole malcontento in quella zona nella quale il problema della casa è particolarmente acuto ». (4138).

RISPOSTA. — « Date le numerose domande presentate per ottenere i benefici previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408 e l'esiguità dei

fondi disponibili assegnati al riguardo, non è stato possibile ammettere ai benefici anzidetti la Cooperativa edile operai di Colognola al Piano (Bergamo) la quale aveva chiesto il finanziamento ai sensi della legge anzidetta con domanda del 24 maggio 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DE' COCCI E DELLE FAVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché la legge 2 luglio 1949, n. 408, per quanto riguarda la concessione dei contributi statali agli istituti autonomi per le case popolari, ai comuni e alle cooperative, possa trovare applicazione, mediante adeguati stanziamenti, anche nel corso dell'esercizio finanziario 1951-1952 ». (4300).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, al fine di poter continuare la concessione dei contributi statali agli istituti autonomi per le case popolari, ai comuni ed alle cooperative, previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, ha già proposto un disegno di legge d'autorizzazione di un nuovo limite di impegni per il prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DEL BO E LONGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno soprassedere alla smobilitazione, praticamente in corso, dei campi-profughi di Milano e di Monza. Gli interroganti si rendono consapevoli della necessità di avviare verso altri campi un congruo numero di profughi che non svolgono nessuna attività di lavoro né in Milano né in Monza; ma ritengono conveniente, nelle attuali circostanze, che i posti in tal modo resisi disponibili vengano assegnati ad altri profughi che in Milano od in Monza hanno trovato, o possono trovare, una sistemazione di lavoro; e che di tali posti si possano pure avvalere altri profughi tuttora costretti, dalla persistente crisi di alloggio, ad una vita errabonda ». (4291).

RISPOSTA. — « Per il campo profughi di Monza non è in corso alcun provvedimento di chiusura; che anzi la capacità ricettiva di detto Centro, che originariamente era di 250 posti, è stata portata recentemente, mediante alcuni accorgimenti ed usufruendo di alcuni spazi resisi superflui, a 350 posti. »

« Per il Centro profughi di via Palmieri è in atto, effettivamente, da oltre un anno

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

la graduale smobilitazione del Campo, allo scopo di liberare i locali dell'edificio scolastico di via Palmieri, insistentemente richiesti dall'amministrazione comunale e dal Provveditorato agli studi, per necessità scolastiche di quel popoloso rione.

« L'Ufficio provinciale A.P.B., dopo aver ottenuto da parte della competente commissione comunale per l'assegnazione degli alloggi popolari n. 16 appartamenti, è riuscito nel luglio scorso a sgomberare il secondo piano di detto edificio scolastico, restituendolo all'amministrazione comunale.

« Con la ulteriore assegnazione in corso di un'altra ventina di appartamenti si riuscirà a sgombrare anche il primo piano dell'edificio.

« Al piano terreno rimarranno pertanto 150 persone circa, la maggior parte delle quali costituite da profughi isolati e da profughi clandestini. Non potendosi, ovviamente, ottenere per dette persone l'assegnazione di appartamenti dall'Istituto autonomo delle case popolari, si renderà necessario provvedere al trasferimento a Monza dei profughi regolarmente ricoverati e l'allontanamento coattivo dei clandestini.

« Ora questi profughi frappongono ostacoli e cercano di ricorrere ad ogni mezzo per rimanere nel campo di Milano, ove possono continuare a dedicarsi ad ogni sorta di traffico. Ma, prescindendo dalle fatte considerazioni, la chiusura del Campo di via Palmieri si rende necessaria ed urgente anche per ragioni di bilancio, non potendosi continuare a far gravare sul bilancio dello Stato una spesa che raggiunge annualmente oltre 40 milioni di lire, per poche persone che possono essere sistemate meglio altrove ».

Il Ministro
SCELBA.

LONGO FAZIO ROSA E AMADEI LEONETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere a quali direttive si è ispirato il questore di Campobasso, il quale ha vietato numerose riunioni, che erano state indette nei maggiori comuni della provincia per i giorni dal 29 ottobre al 3 novembre, con la motivazione che nelle assemblee prevedibilmente si sarebbe discusso di politica estera, di guerra e di pace, problemi che non vanno trattati dai cittadini, perché di esclusiva competenza del Governo ». (Già orale n. 1846).

RISPOSTA. — « Il 25 ottobre 1950 il locale Comitato provinciale dei partigiani della pace richiedeva alla questura di Campo-

basso l'autorizzazione a tenere in quella provincia, nei giorni 28, 29 e 30 ottobre e 1° e 3 novembre, 29 assemblee popolari in luogo pubblico per trattare il tema: « È possibile evitare la guerra? Può il Molise contribuire alla lotta per la pace? ».

« La questura ritenne opportuno e necessario, per motivi di ordine pubblico, negare l'effettuazione dei comizi di cui sopra.

« Infatti, dati i temi, il questore aveva previsto reazioni che avrebbero turbato l'ordine pubblico.

« Tale provvedimento del questore trova il suo fondamento negli articoli 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 19 del regolamento che fanno obbligo, com'è noto, di notificare, per i comizi in luogo pubblico, anche l'oggetto della riunione; e ciò per mettere in grado le autorità di pubblica sicurezza di vagliare l'opportunità di consentire o meno la riunione e predisporre eventualmente quanto occorre per garantire il regolare svolgimento dei comizi ».

Il Ministro
SCELBA.

LECCISO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se e quando potrà avere definitivo accoglimento la domanda proposta dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce, e diretta ad ottenere la costruzione di alloggi per i funzionari e impiegati di quell'Ente, che già dispone dell'area necessaria.

« L'interrogante rileva che la pratica è ormai annosa e in particolare:

a) che in data 27 gennaio 1948, la predetta Camera di commercio rimise al Ministero dei lavori pubblici la domanda per ottenere il contributo di cui al decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 399, ma la istanza non fu accolta per insufficienza di fondi, come da comunicazione data il 23 dicembre 1948;

b) che il 9 agosto 1949 la stessa Camera di commercio presentò nuova istanza, diretta ad ottenere il contributo di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, ma neppure tale domanda ha avuto sino ad oggi risultato favorevole;

c) che in data 20 giugno 1950 la menzionata Camera di commercio chiese al comitato di attuazione I.N.A.-Case di essere nominata stazione appaltante per la esecuzione di un lotto di lavori, ma anche questa volta la risposta è stata negativa, avendo il presidente di quel comitato comunicato che è impossibile autorizzare costruzioni dirette, dato il mode-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

sto numero dei dipendenti (40), e che questi potranno beneficiare (bontà sua!), della legge I.N.A.-Case concorrendo all'assegnazione degli alloggi previsti dal piano generale ». (3768).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce, in merito alla quale si è interessato vivamente anche il Ministero dell'industria, è stata accolta provvedendosi alla assegnazione a carico dei fondi del corrente esercizio finanziario, del contributo di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, nella spesa di lire 50 milioni ritenuta necessaria per la costruzione degli alloggi per i funzionari ed impiegati di quell'Ente.

« Circa la questione contemplata nella lettera c) si avverte che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha confermato quanto la presidenza del comitato di gestione dell'I.N.A.-Case aveva già partecipato alla Camera di commercio di Lecce.

« Ha, infatti, dichiarato che per la Camera di commercio in parola non ricorrono le condizioni richieste perché essa possa provvedere direttamente alla costruzione degli alloggi per i propri dipendenti, stante il numero esiguo di essi (47 unità) in relazione a quello degli altri lavoratori della città. Lo stesso Ministero conferma che, esclusa l'ammissibilità di un trattamento preferenziale, resta per i dipendenti dell'Ente anzidetto, quali prestatori d'opera contribuenti, la possibilità di prenotare gli alloggi costruiti dalla gestione I.N.A.-Case in concorrenza con tutti gli altri lavoratori di Lecce ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
CAMANGI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non si ravvisi l'urgente necessità di accertare quale è stato, in occasione di una nota e recente vertenza sportiva, il comportamento del questore di Messina, a carico del quale, anche pubblicamente, sono state mosse precise, gravi ed allarmanti accuse ». (Già orale 1852).

RISPOSTA. — « Il comportamento del questore di Messina, nella nota vertenza sportiva di cui trattasi, è stato costantemente improntato a criteri di assoluta obiettività e limitato a quanto era doveroso compiere da parte della autorità di pubblica sicurezza per dissipare equivoci e per evitare perturbamenti, data l'eccitazione degli sportivi e della popolazione per la vertenza stessa ». *Il Ministro*
SCELBA.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui ancora non è stato concesso al comune di Radicondoli, in provincia di Siena, il contributo statale, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Belforte, quanto mai necessario per la situazione pietosa in cui si pratica l'insegnamento scolastico in quella importante frazione ». (4330).

RISPOSTA. — « Nel programma esecutivo delle opere da ammettere nel corrente esercizio finanziario ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, è compresa la esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio ad uso delle scuole elementari nella frazione Belforte del comune di Radicondoli (Siena), per i quali lavori è prevista una spesa di lire 15.500.000.

« Di tale concessione è stata data notizia al comune interessato con ministeriale n. 497 in data 10 gennaio 1951.

« Il decreto di formale concessione del contributo erariale e di approvazione del progetto dell'opera da eseguire, potrà essere emesso non appena il comune predetto avrà restituito il progetto stesso trasmessogli per talune modifiche e i documenti che gli sono stati richiesti con la ministeriale dianzi citata ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

PETRONE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se gli risulta che la Giunta provinciale amministrativa di Salerno, con deliberazione 23 giugno 1950, n. 47717 divisione sanità, abbia fissato, con decorrenza dal 1° luglio 1950, in lire 40.000 annue lo stipendio per le ostetriche condotte prendendo per base il minimo di lire 1500 annue da essa stabilito nelle sedute 6 e 12 dicembre 1924, senza quindi tener conto che, in applicazione dell'articolo 19 del regio decreto-legge 15 ottobre 1936, n. 2128, detto minimo fu poi elevato a lire 4000 annue; e se non ritenga di dover intervenire affinché le ostetriche condotte della provincia di Salerno non ricevano un trattamento economico inferiore a quello praticato nelle altre provincie, come se minori fossero i loro compiti e le loro responsabilità a paragone delle colleghe di altre parti d'Italia o la vita in provincia di Salerno fosse più a buon mercato che altrove ». (3766).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

RISPOSTA. — « Nel far presente che la determinazione del trattamento economico dei sanitari condotti è di esclusiva competenza delle Giunte provinciali amministrative, questo Alto Commissariato è comunque in grado di assicurare che, con circolari n. 103 del 15 giugno 1949 e n. 211 del 14 dicembre 1949, ha invitato i prefetti a promuovere da parte delle rispettive Giunte provinciali, la revisione dei minimi di stipendio dei sanitari condotti ed a trasmettergli copia dei provvedimenti adottati, onde studiare la possibilità di poter stabilire un unico trattamento economico per tutte le provincie.

« Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, risulta che quella Giunta provinciale amministrativa ha effettivamente fissato i minimi di stipendio per le ostetriche condotte in lire 40.000 annue, con decorrenza 10 luglio 1950, elevando nel contempo l'indennità consorziale da lire 200 a lire 4000.

« Il prefetto ha però assicurato che quel Consiglio sanitario provinciale prenderà in esame al più presto le ulteriori richieste dei sanitari condotti della provincia, al fine di studiare gli eventuali provvedimenti per il miglioramento del loro trattamento economico.

« Questo ufficio è comunque in grado di assicurare che, come del resto per il passato, non mancherà di interessarsi ulteriormente della questione nel senso desiderato ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

RUSSO PEREZ. — *Ai Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che la commissione di epurazione di appello dell'Aquila non è stata convocata dal dicembre 1949 e se non ritenga di impartire le opportune disposizioni perché la detta commissione venga sollecitamente convocata per definire i ricorsi pendenti ». (4254).

RISPOSTA. — « La commissione di appello dell'Aquila per l'epurazione del personale dipendente dagli enti locali esaurì tutti i ricorsi prodotti il 17 dicembre 1946.

« Alla fine del 1947 pervenne un ricorso che fu definito il 16 febbraio 1948.

« Nel 1949 pervenne un ricorso in revocazione, definito con deliberazione del 23 gennaio 1950.

« Nel dicembre dello stesso 1949 pervenne altro ricorso in revocazione di Cimato Carlo Alberto, avverso la deliberazione di quella commissione di appello in data 17 dicembre 1946.

« Fissato il giorno per la discussione ed avvertiti i componenti, uno di questi fece pervenire le dimissioni dalla carica per cui fu necessario espletare l'istruttoria per la nomina di altro membro della commissione.

« Poiché il presidente della commissione era impegnato a presiedere le corti di assise del distretto, è stato possibile decidere sul ricorso di cui sopra solo il 30 dicembre 1950 e la relativa deliberazione è in corso di redazione.

« Pertanto, alla data attuale, nessun ricorso si trova più pendente e la predetta commissione ha praticamente cessato di funzionare ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

SANSONE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere a seguito di immissione sul mercato italiano di arance provenienti dagli Stati Uniti d'America:

a) i motivi che hanno determinato il rilascio della licenza di importazione;

b) a chi è stata rilasciata la licenza stessa.

« Ed infine per conoscere se non ritengano opportuno vietare tali importazioni ». (Già orale 1917).

RISPOSTA. — « Il Ministero commercio estero in data 15 giugno 1950, d'accordo con il Ministero dell'agricoltura e con le altre amministrazioni competenti, ha autorizzato la società Feronia di Milano di svolgere una complessa operazione di importazione ed esportazione nei seguenti termini:

a) esportazione dall'Italia, in varie riprese, di prodotti ortofrutticoli nazionali destinati alle truppe americane in Germania ed in Austria, che saranno pagati dalla società Feronia di Norimberga, per un valore complessivo di dollari 2 milioni, in dollari liberi effettivi;

b) cessione all'Ufficio italiano dei cambi del 60 per cento degli importi in dollari come sopra introitati ed accreditati del residuo 40 per cento in un conto valutario da aprirsi presso la Banca d'Italia di Milano al nome della società Feronia italiana;

c) utilizzo delle disponibilità del predetto conto per l'importazione, da qualunque provenienza, delle seguenti merci, sulla scorta di regolari licenze che verranno rilasciate dalla Direzione generale delle importazioni del Ministero commercio estero, in base

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

a richieste che la Feronia avanzerà di volta in volta con le modalità in seguito indicate:

Prugne secche di California, 6 per cento del valore esportato;

Pomodori freschi (nei mesi di novembre e gennaio), 7 per cento del valore esportato;

Uva fresca da tavola (nei mesi da gennaio ad aprile), 2,50 per cento del valore esportato;

Agrumi da tavola (nei mesi da luglio a settembre), 3 per cento del valore esportato;

Pesche ed altre frutta fresche non di stagione escluse mele (da novembre a marzo), 2,50 per cento del valore esportato;

Gomma da masticare, 8,50 per cento del valore esportato;

Wiscky (solo di origine e provenienza inglese e da pagarsi quindi in sterline), Gin, Rhum, Bacon e succhi di frutta, nonché altri prodotti destinati principalmente a grandi alberghi, 10,50 del valore esportato.

« Per quanto si riferisce ad importazione di arance fresche, il Ministero commercio estero nello scorso anno autorizzò solamente n. 4 importazioni per un importo complessivo di dollari 28.725, mentre la Feronia in base alla percentuale stabilita del valore esportato, avrebbe potuto importare per dollari 60.000.

« Dinanzi all'evidente convenienza della realizzazione di codesta operazione che ha consentito di assicurare una esportazione addizionale di nostri prodotti ortofrutticoli per 2 milioni di dollari, esportazione che altrimenti non si sarebbe verificata, è irrilevante l'incidenza che l'operazione stessa può avere nel campo degli ortofrutticoli e degli agrumi in particolare e non è assolutamente concepibile che essa possa, come si teme, avere conseguenze nella crisi del settore agrumario o, quanto meno, esserne causa.

« È degna piuttosto di rilievo la considerazione che le importazioni degli ortofrutticoli possono essere effettuate esclusivamente entro determinati periodi stagionali, stabiliti tassativamente dal Ministero agricoltura notevolmente sfasati rispetto al periodo di produzioni nostrane ».

Il Ministro
LOMBARDI.

SEMERARO SANTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere quale provvedimento intendano adot-

tare affinché lo stabilimento della ditta Grassi Fratelli, da San Vito dei Normanni (Brindisi), che procede alla lavorazione della estrazione dell'olio al solfuro, non continui a nuocere alla salute degli abitanti del quartiere nel quale è stato costruito contrariamente alle disposizioni di legge ». (4000).

RISPOSTA. — « In relazione agli inconvenienti segnalati questo Alto Commissariato fa presente che la prefettura di Brindisi ha fatto conoscere che da accertamenti effettuati da quel medico provinciale, è risultato che lo stabilimento dei fratelli Grassi, nelle operazioni di estrazione dell'olio dalle sanse, non adopera solfuro di carbonio, bensì triolina che è priva di tossicità.

« Tuttavia, allo scopo di eliminare i pur lievi inconvenienti prodotti dai fumi derivanti dallo stabilimento stesso, sono state impartite al commissario prefettizio del comune in parola, opportune disposizioni con invito, tra l'altro, di intimare alla ditta Grassi di elevare di altri tre metri la ciminiera della stufa di essiccazione delle sanse ».

L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica
COTELLESA.

STORCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare per dar corso alla concessione dei premi di cui alla legge 8 maggio 1947, n. 399, relativa alle provvidenze dirette ad agevolare la ripresa delle costruzioni edilizie per quanto, a termine della stessa legge, ne vantano il diritto avendo presentato tempestivamente le necessarie domande.

« È ben noto all'interrogante che la concessione di detto premio è stata a suo tempo sospesa, ma risulta che vi sono non pochi casi di domande debitamente presentate e che sono tuttora giacenti presso i competenti uffici ed i cui interessati sono in attesa delle relative decisioni ». (4125).

RISPOSTA. — « La concessione dei premi d'incoraggiamento in base alla legge 8 maggio 1947, n. 399, è stata sospesa perché i fondi all'uopo stanziati sono esauriti.

« Tuttavia questo Ministero, ritenendo meritevoli di considerazione le richieste ritenute regolari, presentate per fabbricati iniziati prima del 15 aprile 1949, che non possono usufruire delle agevolazioni fiscali consentite con la successiva legge 2 luglio 1949, n. 408, ha

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

prospettato al Ministero del tesoro la opportunità di una ulteriore assegnazione di fondi.

« Ma il detto Dicastero, ritenendo che i contributi previsti nel citato decreto legislativo non possono costituire per la loro esigua entità (corrispondono infatti ad una aliquota inferiore al 5 per cento dei costi medi di costruzione) uno stimolo efficace per l'incremento dell'attività edilizia, ha dato parere sfavorevole all'accoglimento della proposta, in considerazione della necessità che i fondi statali vengano impiegati in attività che giustifichino le erogazioni stesse.

« In seguito ad una petizione collettiva presentata da 600 persone residenti nel Veneto, questo Ministero ha ripreso in esame la questione ai fini di adottare concrete determinazioni in merito.

« Sono attualmente in corso al riguardo trattative con la Presidenza del Consiglio e col Ministero del tesoro, dopo di che, ove gli organi competenti convengano nelle proposte che sono avanzate da questo Ministero, sarà predisposto un apposito schema di disegno di legge ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

SPALLONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti ha preso nei confronti del prefetto di Pescara che, in ispregio ai principi dell'autonomia dei comuni, alla dignità del sindaco, quale rappresentante popolare, ed ai diritti dei cittadini, il 17 novembre 1950 rivolgeva ai sindaci di tutta la provincia il seguente telegramma: « Diffidola partecipare convegno indetto Camera lavoro Pescara domani teatro Pomponi questo capoluogo. Avvertesi che inviti ai sindaci debbono essere rivolti esclusivamente da questa prefettura. Assicurare telegrafo ». (Già orale 1854).

RISPOSTA. — « Il sindaco, oltre che capo dell'amministrazione comunale, è anche ufficiale del Governo, e nell'esercizio di tali funzioni è tenuto, alle dipendenze delle autorità superiori, ad astenersi da quanto possa pregiudicare l'ordine pubblico nell'interesse di una parte politica. Ora, mentre le Camere di lavoro non hanno facoltà di convocare i sindaci come tali, la convocazione stessa era fatta per preordinare agitazioni.

« Per tali ragioni non si ritiene censurabile l'operato del prefetto di Pescara ».

Il Ministro
SCELBA..

TAROZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se a seguito delle promesse fatte personalmente fin dal 5 luglio 1950 ad una commissione composta di parlamentari bolognesi di tutte le correnti politiche, tenuto conto delle gravi condizioni igieniche nelle quali si trova la quasi totalità del territorio compreso nel comune montano di Castel di Casio, che ha registrato a tutt'oggi 46 casi di tifo di cui 8 mortali, considerato che il numero dei disoccupati ha raggiunto la quasi totalità degli iscritti all'ufficio di collocamento e che la violenta grandinata del 25 giugno 1950 distrusse la quasi totalità dei raccolti, determinando uno stato di indigenza assoluto che colpisce i nove decimi della popolazione; non ritenga di approvare con deliberazione straordinaria, il mutuo riguardante il completamento dell'acquedotto comunale e ciò allo scopo di evitare ulteriori sciagure alla popolazione ». (4190).

RISPOSTA. — « Si è data già promessa di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 4.500.000 ritenuta necessaria per la costruzione degli acquedotti per le frazioni Poggio di Badi, San Giocchino, Moscacchio Poggiolino e per le borgate Monte di Badi del comune di Castel di Casio di Bologna, in considerazione appunto delle particolari necessità a suo tempo prospettate nei riguardi di quelle popolazioni.

« Non è stato, invece, possibile soddisfare la richiesta di contributo di cui alla citata legge 3 agosto 1949, n. 589, per il completamento del civico acquedotto del comune stesso, in quanto i fondi all'uopo stanziati, assai limitati in confronto alle numerosissime richieste qui pervenute per ottenere i benefici di cui alla menzionata legge, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili e di più limitato importo.

« La richiesta del comune di Castel di Casio sarà tuttavia tenuta presente in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.